

Rosmini, il 18 novembre la beatificazione a Novara

8 novembre 2007; 18:50



Roma, 8 nov (Velino) - È stata presentata oggi nella sede della Radio vaticana la celebrazione del rito di beatificazione di Antonio Rosmini che si terrà domenica 18 novembre a Novara. La messa sarà presieduta dal prefetto della Congregazione delle cause dei santi cardinale José Saraiva Martins. Assieme al porporato ci saranno il vescovo di Novara mons. Renato Corti, il vescovo della diocesi di Trento (diocesi in cui è nato Rosmini) mons. Luigi Bressan, il padre generale dei Rosminiani James Flynn e il postulatore della causa di beatificazione don Claudio Massimiliano Papa. Alla celebrazione prenderanno parte molti membri del comitato civico che si è costituito per onorare il cittadino Rosmini, un organi-

simo composto da personalità della cultura e della politica italiana presieduto dall'ex capo dello Stato Francesco Cossiga. La causa di beatificazione è incominciata negli anni Novanta e ha ricevuto l'ultima nulla osta da papa Benedetto XVI nel giugno scorso.

Rosmini è una delle figure più vive e stimolanti nel panorama della cultura occidentale italiana ed europea, religiosa e laica. Vissuto nella prima metà del secolo diciannovesimo (Rovereto 1797 – Stresa 1855), fu sacerdote, religioso, fondatore di due ordini religiosi (Istituto o Società della Carità e Suore della Provvidenza), pensatore enciclopedico e autore di oltre cento opere filosofiche e teologiche. Suo obiettivo fu quello di condurre gli uomini alla religione per mezzo della ragione. Avvertì il bisogno per la cultura occidentale di tenere unite e in amicizia ragione e fede, vangelo e progresso, mondo naturale e soprannaturale, scienza e fede. Temeva che la storia moderna chiudesse l'uomo in se stesso, in nome della ragione e lo staccasse dal trascendente. Per compiere la sua missione Rosmini scelse un linguaggio ed un metodo più consoni ai tempi rimanendo comunque ancorato alla tradizione: Infatti promosse gli stessi contenuti di fede di Agostino e di Tommaso ma inaugurò un metodo che semplificava in questa espressione: mentre le scuole precedenti partivano da Dio per giungere all'uomo, io sono partito dall'uomo per giungere a Dio.

Parallelamente, in campo politico, insieme ad Alessandro Manzoni, Rosmini guardava con un certo interesse le sorgenti democrazie liberali, individuando in esse la presenza di un nucleo evangelico di libertà e di dignità della persona umana. Il linguaggio nuovo, il metodo capovolto, l'attenzione ai movimenti democratici preoccuparono i gruppi tradizionalisti cattolici che temevano uno stravolgimento del dogma cattolico e accusavano Rosmini di voler introdurre la democrazia nella Chiesa. I laici, invece, lo contestavano per la sua ortodossia cristiana e per voler tenere intrecciate ragione e fede. In un primo tempo Rosmini soffrì per il suo modo di rapportarsi verso le emergenti democrazie. Nel 1849 i suoi due libri *Le cinque piaghe della santa Chiesa* e *La Costituzione secondo la giustizia sociale* furono messi all'Indice dei libri proibiti. Gli avversari costrinsero papa Pio IX a far esaminare tutte le altre opere pubblicate fin allora da Rosmini, nella speranza di averne una condanna. Dopo un lungo esame, nel 1854 le sue opere uscirono indenni da qualunque censura ecclesiastica. Morto Pio IX, gli avversari di Rosmini ottennero che le sue opere venissero esaminate una seconda volta. La conclusione stavolta li soddisfece, perché portò ad una condanna, sia pur cautelativa, di quaranta proposizioni rosminiane, tratte da molte sue opere, con la ragione che "non sembravano consone alla verità cattolica".

Seguì un lunghissimo periodo di studi minuziosi sul suo pensiero che, accompagnato da una realtà

sociale e politica che andava cambiando in direzione delle intuizioni rosminiane, fece emergere un nuovo Rosmini. Sul versante laico fu Giovanni Gentile che si accorse del valore della sua figura. Tra gli studiosi cattolici vanno segnalati i lavori compiuti da Michele Federico Sciacca. Durante il Concilio Vaticano II qualche vescovo si levò a difenderne la sua figura profetica, mentre i papi che seguirono Pio XII ebbero tutti parole di stima e di apprezzamento per lui, finché giunse il tempo delle commissioni pontificie del riesame delle sue opere. Nel luglio 2001 vennero sciolte definitivamente le riserve fissate sulle quaranta proposizioni che, fu detto, erano state cautelativamente proibite perché era necessario che i tempi e gli studi chiarissero la loro esatta valutazione. Caduta sia la riserva che la sospensione di giudizio su Rosmini, il processo di beatificazione è potuto giungere così a compimento.

(GAT)